



Si alla lotta per la libertà di espressione No all'oscurantismo e alla xenofobia No all' «unione nazionale » con la reazione Si alla solidarietà e alla fraternità

L'assassinio di 12 persone, tra cui i principali disegnatori e giornalisti di Charlie Hebdo, suscita una grande emozione e una grande rabbia nel nostro popolo.

E' la libertà di espressione, di critica, il diritto alla satira, che gli autori di questo ignobile omicidio hanno voluto assassinare. E' per dire « no », noi non cederemo, non ci lasceremo intimidire, che decine di migliaia di persone sono scese in piazza, la sera stessa di questo attentato fatto per seminare il terrore e per far regnare la paura.

L'altro messaggio di queste manifestazioni, è il rifiuto e la condanna di qualsiasi amalgama che alimenta l'islamofobia.

Sono settimane che degli « intellettuali » riversano il loro odio contro l'islam davanti ai microfoni e nei programmi televisivi. E oggi, dei luoghi frequentati da musulmani sono sotto attacco. Come abbiamo detto nel nostro comunicato del 7 gennaio, « è necessario fermare la strumentalizzazione della religione, qualunque essa sia, per dividere e minare i valori di fraternità e di tolleranza ». Per questo noi difendiamo la laicità, il diritto per ciascuno di credere e di non credere, il diritto di criticare qualunque religione, di schernirla.

Il presidente della Repubblica ha ribadito con forza che la Francia era in guerra contro il terrorismo. Questo discorso ricorda quello di Bush, dopo l'11 settembre. Parecchi media, e responsabili politici, riprendono questo paragone e chiamano, con lui, all'«unità nazionale».

Questa « unità nazionale » noi non la vogliamo.

E' vero che Hollande e il suo governo hanno ingaggiato vere e proprie guerre, su più fronti: dal Mali, al Sahel e dentro delle coalizioni, come in Irak. Queste guerre non solo sono destinate a fallire – basta vedere la situazione in Irak e in Afghanistan - ma esse alimentano i gruppi jihadisti negli effettivi e nei sostenitori. Ecco perchè il nostro Partito, ed altri, hanno sempre denunciato questa politica di guerra, che è accompagnata da alleanze con forze reazionarie e che si iscrive nella visione pericolosa dello « scontro di civiltà ».

Di unità nazionale con la destra, noi non ne vogliamo più. Una destra che trova normale che questa unità si allarghi al FN.

Nella situazione attuale, non è di questa « unità nazionale » che abbiamo bisogno, ma di unirci tutti nella lotta contro la politica di miseria e di guerra, per la fraternità e la solidarietà tra i popoli.

L'unità per la quale noi ci battiamo, è l'unità del popolo, della classe operaia, attorno ai suoi interessi e a quelli dei popoli. E' l'unità nella lotta per il progresso sociale, la democrazia.

Parigi, 8 gennaio 2015

Partito Comunista degli Operai di Francia

Sito : www.pcof.net

e.mail : pcof@pcof.net